



*Ostano, D. – Educare alla comunicazione e non demonizzare gli strumenti*

---

## **Educare alla comunicazione e non demonizzare gli strumenti**

*di Daniela Ostano*

Da anni effettuo interventi di prevenzione sulle patologie da dipendenza con i ragazzi delle prime e delle terzi classi delle scuole superiori.

Se inizialmente l'intervento era mirato alle dipendenze classiche, ogni anno mi accorgo di ampliare l'attenzione a sempre più dipendenze, con un occhio particolare a quelle legate all'uso di internet.

Dai discorsi effettuati con i frequentatori di un liceo classico e di un istituto tecnico è emerso un dato simile ed interessante: i ragazzi soprattutto delle prime classi passano il pomeriggio in chat.

Lo fanno per passare il tempo perché odiano la noia, ma soprattutto per stare in compagnia e sentirsi meno soli. Infatti molti sono a casa da soli perché i genitori lavorano, non hanno il permesso di uscire e molti sono figli unici.

Fanno i compiti, ascoltano musica e chattano.

La cosa interessante è che chattano per lo più fra compagni di classe o di scuola, è come andare a fare i compiti con il proprio compagno senza uscire di casa e magari confrontarsi non solo sul risultato dell'equazione, ma su qualcosa di più interessante. I genitori sono più tranquilli perché al ritorno dal lavoro ritrovano i loro figli a casa.

Una mano sull'e-mail, l'altra sul cellulare, lo sguardo su Mtv e la colonna sonora nell'iPod, quella che si definisce una generazione multitasking.

Questa è la generazione net, quelli che nel "mentre" fanno il compito di matematica e la versione di latino, un numero si lega ad un verbo e alla fine si mescolano pensieri e movimenti, connessioni e interruzioni in quello che è il loro modo di vivere il tempo.



**Ostano, D.** – *Educare alla comunicazione e non demonizzare gli strumenti*

---

Siamo noi a definirlo caos? Tutti quelli delle generazioni precedenti, quelli di una cosa per volta?

Alcuni ricercatori affermano che nel medio-lungo termine questo sminuzzare e moltiplicare l'attenzione potrebbe avere conseguenze sull'abilità di focalizzare e sviluppare capacità critiche.

Gli adolescenti oggi entrano in contatto precocemente con la propria generazione attraverso le reti informatiche, i mass media e il mercato dei consumi, sviluppando un sentimento di appartenenza ad un gruppo più vasto di quello degli amici.

Videofonino, Bluetooth, Youtube & Google Video, Emule, Bit Torrent, Freenet, Messenger e Skype, queste sono le parole chiave che bisogna conoscere per raccapezzarsi un po' e per avere qualche possibilità di avere con loro un dialogo e il diritto di essere ascoltati.

Fin qui direi tutto quasi nella normalità, ma poi scattano le degenerazioni degli usi.

Come nelle dipendenze più famose esiste una scala di utilizzo: l'uso, l'abuso, la mania e la dipendenza.

Non sono quindi i mezzi ad essere messi in discussione, ma la relazione che si instaura tra l'oggetto e la persona.

Ad esempio non credo che il solo fatto di possedere un Videofonino, che è un telefono, con la possibilità di essere usato per scattare foto, ascoltare musica, fare videochiamate e ovviamente fare video, porti le persone ad utilizzarlo per filmare qualcuno senza il suo consenso o atti di sesso esplicito o di violenza.

L'anno scolastico scorso mi è capitato di essere filmata da un ragazzo di 15 anni durante una lezione ed essendome accorta, gli ho chiesto di interrompere e cancellare tale filmato. Sarò sincera, nel momento in cui me ne sono accorta ho



**Ostano, D.** – *Educare alla comunicazione e non demonizzare gli strumenti*

---

cercato di mantenere la calma e fare i conti con la paura che in quel momento era venuta gentilmente a farmi compagnia, mi sono chiesta come avrei potuto fare e come avrebbe potuto reagire il ragazzo in questione se gli avessi chiesto di interrompere ciò che stava facendo.

Ho cercato di farlo ragionare su come si sarebbe sentito lui, se a farlo fossi stata io senza il suo consenso e devo dire che sono stata fortunata, ma credo che in alcune situazioni sia molto più difficile.

Certo gli episodi di cronaca hanno sempre fatto vedere i professori come povere vittime in balia di "piccoli carnefici", chissà invece quante storie sono andate a buon fine come la mia o come quella del professore che ha denunciato un ragazzo invece di accettare qualcosa che oltretutto è illegale.

E' successo ad Imperia, dove il preside di una scuola ha difeso il docente ripreso durante le lezioni. Il caso è passato alla polizia postale e poi al Garante per violazione della privacy. Il ragazzo difatti non ha informato il docente della ripresa né chiesto il suo consenso all'effettuazione della stessa. Il preside credo abbia voluto, a mio parere legittimamente e giustamente, dare un segnale a tutti gli studenti.

Per un certo periodo si sono susseguiti casi di scandalo legati all'uso dei videofonini da parte degli adolescenti fuori e dentro le scuole, fino ad arrivare alla proposta di metterli al bando per legge nelle scuole.

Il Ministro Fioroni si è opposto a questa ipotesi, perché i Consigli di Istituto nella loro autonomia possono decidere di inserire limitazioni nei regolamenti interni e perché già il buon senso e il normale esercizio della responsabilità educativa dovrebbe portare i docenti a sorvegliare e limitare l'uso e l'abuso del telefonino a scuola, nella consapevolezza che il telefonino è solo una parte della giornata e non deve diventare il principale "compagno" del tempo dei ragazzi.



**Ostano, D.** – *Educare alla comunicazione e non demonizzare gli strumenti*

---

Inoltre credo sia quasi impossibile impedirne l'uso se non con un controllo quasi poliziesco, ma si possa invece limitarlo o almeno non ignorarlo.

A volte credo che i ragazzi, come è nel loro ruolo, vogliano stupire e spesso non sappiano neanche più come farlo e che gli adulti, spaventati a volte preferiscano non vedere o far finta di non vedere o sentire. Questo però è rischioso perché non offre un limite, ma anzi alza la posta in gioco.

Sempre più di frequente accade che immagini e conversazioni di altri studenti, di docenti, di persone che operano all'interno della comunità scolastica siano, a loro insaputa, indebitamente diffuse tramite internet o attraverso scambi reciproci di mms.

Il Ministero della Pubblica Istruzione alla fine del 2007 ha emesso una direttiva<sup>1</sup> nella quale si chiarisce che in tutti i casi sopracitati trova applicazione il codice per la protezione dei dati personali. In particolare, vengono richiamati gli obblighi di preventiva informazione e di necessaria acquisizione del consenso dell'interessato da parte di chi raccoglie e utilizza questi dati personali mediante i telefoni cellulari e gli altri dispositivi elettronici.

L'inosservanza di tali obblighi espone gli studenti, o chi compia queste operazioni nelle scuole, alle sanzioni previste dalla legge, fra le quali il pagamento di una multa.

---

<sup>1</sup> Ministero della Pubblica Istruzione - Roma, 30 novembre 2007 - Direttiva n. 104 recante linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali.



**Ostano, D.** – *Educare alla comunicazione e non demonizzare gli strumenti*

---

Resta ovviamente lecito scattare foto, registrare filmati con il proprio cellulare per uso personale.

Il Ministro ricorda che per Statuto gli studenti sono titolari del diritto alla riservatezza e hanno il dovere di osservare nei confronti del dirigente scolastico, dei docenti, del personale tutto e dei loro compagni lo stesso rispetto che chiedono per se stessi.

Credo che questa direttiva sia opportuna e in linea con ciò che nella realtà di oggi accade, anche se si potrebbe dire che sono fatti marginali, sporadici e che la maggior parte dei ragazzi di oggi non usano il cellulare per queste cose, ma più che altro per comunicare con sms fra di loro.

Credo che i ragazzi vadano educati alla responsabilità delle proprie azioni e forse dovremmo ripensare alla buona e vecchia educazione civica o educazione alla legalità, anche se condita di nuovi elementi.

In realtà, se siamo interessati a capire le tendenze del nostro tempo prima che diventino scenari eclatanti dobbiamo andare oltre i fatti descritti dai media e ragionare su quanto sembra essere sotteso ad essi. E' un'operazione difficile, che si presta a forzature ed a banalizzazioni, ma ci dobbiamo provare.

E' evidente che oggi ci troviamo di fronte a un gran polverone, un gran calderone in cui si mettono assieme fatti e gesti molto diversi tra loro, che hanno per comune denominatore solo gli adolescenti come protagonisti e il videofonino o internet.

Esiste un'altra questione collegata allo stesso comune denominatore ed è quella della sessualità vissuta in modo pubblico, esibizionistico e mediatizzato attraverso cellulari e Internet, che sono poi gli strumenti che quotidianamente i ragazzi usano per comunicare con la loro cerchia di amici "reali" e con quelli virtuali.



**Ostano, D.** – *Educare alla comunicazione e non demonizzare gli strumenti*

---

Ci sono ragazzi che raccontano di aver messo on line loro foto spinte, anche se non è vero; ma si tratta anche di una realtà, quella della sessualità adolescenziale "pubblica" ed esibita via telefonino, con cui genitori ed educatori devono sapersi confrontare senza inutili e controproducenti allarmismi.

Ma perché gli adolescenti mettono i loro video in rete?

Se una volta si pagava per andare al cinema o a teatro, oggi invece è chi produce "contenuti" che corteggia per farteli vedere. La televisione vive di auditel e per Internet è la stessa cosa. Questo è normale per le nuove generazioni. E i ragazzi vogliono apparire, per sentirsi più importanti e realizzati.

La risposta più ricorrente alla domanda sul perché si siano resi protagonisti di video pubblicati in rete è: "Volevo esibirmi davanti agli altri".

Frequentare insieme ad altri milioni di coetanei il vasto mondo di internet, li fa entrare in contatto con un universo ricco di stimoli, mode, valori e modelli, dove cercano di sentirsi protagonisti e partecipi di eventi collettivi.

Sappiamo che gli adolescenti devono rompere gli schemi, ma in realtà la maggior parte dei ragazzi demonizza sia gli atti di sessualità barbara, sia quelli di bullismo o di omofobia, quindi possiamo nuovamente affermare che il problema non sono le nuove tecnologie, anche se possono offrire la possibilità di fare molte cose in più, ma il modo in cui le persone si rapportano ad esse.

La tecnologia, internet e i telefonini sono strumenti.

E' necessario prima di tutto capire e sapere come funzionano per poter entrare negli schemi di pensiero di chi questi strumenti li usa quasi dalla nascita e non demonizzare il tutto senza distinzioni di approccio.



**Ostano, D.** – *Educare alla comunicazione e non demonizzare gli strumenti*

---

A tal proposito era uscita la campagna<sup>2</sup> di comunicazione rivolta ai genitori basata sul concetto che "il miglior modo per aiutare tuo figlio a crescere con le nuove tecnologie, è conoscerle". L'obiettivo non è demonizzare le nuove tecnologie, ma anzi, imparare a conoscerle per usarle al meglio, soprattutto da parte degli adulti.

Capire ed educare, credo, dovrebbe essere questo lo stile di approccio, anche se, come tutte le cose che non portano denaro, tale spot è già finito nel nulla.

Nel sito tiseiconnesso.it – a cura del Ministero delle Comunicazioni e Save the Children - rivolto a ragazzi e genitori sul tema della sicurezza in rete però esistono delle iniziative interessanti anche se credo sempre poco pubblicizzate e conosciute.

Attualmente per esempio è presente la campagna "bumpers", che consiste nella possibilità per tutti di inviare piccoli video realizzati con il cellulare sul tema appunto sicurezza in rete ed esperienze genitori-figli.

Tanto il tema è di attualità che tra le azioni intraprese contro il bullismo e la violenza nelle scuole, c'è anche la dichiarazione di intenti tra Ministero e gestori della telefonia mobile<sup>3</sup> per l'educazione ad un corretto uso dei telefoni cellulari a scuola e per la diffusione di una maggiore conoscenza delle regole della privacy a tutela dei minori.

---

<sup>2</sup> "La ricetta è nel computer": campagna di sensibilizzazione per un corretto uso delle nuove tecnologie da parte dei minori, promossa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero delle Comunicazioni e ideata da Saatchi & Saatchi.

<sup>3</sup> 13-12-2007 Dichiarazione di intenti fra il Ministero della Pubblica Istruzione e le compagnie di telefonia mobile (Telecom Italia, Wind, Vodafone Omnitel NV, H3g).



**Ostano, D.** – *Educare alla comunicazione e non demonizzare gli strumenti*

---

La dichiarazione prevede una serie di iniziative che saranno realizzate dalla Pubblica Istruzione insieme con le compagnie telefoniche Telecom Italia, Wind, Vodafone Italia, 3 Italia. Una campagna di comunicazione integrata, un premio per il miglior spot realizzato col telefono cellulare e un concorso per la migliore produzione di materiale informativo realizzato dagli studenti sul tema dell'educazione ad un corretto uso dei telefoni cellulari a scuola.

Sarebbe tutto perfetto se non fosse che il primo interesse delle compagnie telefoniche è ovviamente quello di incentivare il proprio mercato e lo si è visto ad esempio con la campagna che Tim ha lanciato attraverso gli sms con il concorso 448, dove in palio ci sono premi giornalieri, ma anche un premio finale da un milione di euro.

Il concorso sarà anche serio e gli italiani non sono mai sazi di concorsi a premi e giochi per cui è prevedibile un boom di chiamate, anche grazie ad un bombardamento di Sms pubblicitari.

Il problema è semmai dell'assimilazione, in fatto di immagine, di un'azienda come la Telecom ai vari gestori di giochi e giochetti e suonerie varie, non sempre serissimi.

Non parliamo poi dell'impoverimento ulteriore delle tasche di ragazzini, o meglio dei genitori, per cui sarebbe bene che almeno gli Sms pubblicitari portassero la dicitura solo per adulti, come si conviene a tutti i giochi di questo genere.

La dipendenza è una patologia che si instaura su una difficoltà di rapporti già esistente ed oggi siamo di fronte ad un diffuso malessere dei giovani, nella scuola e nella società, si esprime in molteplici forme e dimensioni: l'abbandono precoce della scuola, lo scarso rendimento scolastico, le difficoltà di apprendimento, la fuga dalle regole del vivere civile e sociale, originando fenomeni di bullismo, di microdelinquenza, di conflittualità più o meno latenti.

---



**Ostano, D.** – *Educare alla comunicazione e non demonizzare gli strumenti*

---

L'esibizionismo e il bullismo sono sempre esistiti ed ora si sono semplicemente adeguati ai nuovi media.

Vista l'atmosfera esistenziale che genera paura negli adulti, credo si debba lavorare con genitori, educatori ed insegnanti per aiutarli a prevenire forme di disagio e a riconoscere precocemente possibili patologie da dipendenza.

Internet offre molte potenzialità positive, ma altresì nasconde delle insidie, come d'altro canto accade nella vita reale.

Con i ragazzi credo sia opportuno ripartire dall'ascolto reciproco, dai rapporti, dai valori e dalla comunicazione e sui rischi delle scelte da loro effettuate. E' inoltre fondamentale ricordare ai ragazzi che passare tante ore collegati in chat o giocare nella realtà virtuale può essere rischioso, ma soprattutto se si perde il contatto con la realtà, così come può esserlo vivere solo di sms e conoscere poco le reazioni reali e non scritte delle persone con cui ci si rapporta.

La scuola è sempre il luogo principe dove far passare dei contenuti, la formazione in adolescenza riveste un ruolo simbolico profondo perché ha a che fare con una trasformazione articolata, complessa e globale dell'individuo.

Dovremmo azzardare e produrre noi delle pubblicità progresso create da pubblicitari che sappiano il fatto loro, utilizzando dei personaggi famosi che piacciono ai ragazzi o magari con delle idee date dai ragazzi, ma per farlo si deve trovare qualche sponsor che sostenga le spese e che desideri diventare partecipe di questo progetto sul serio ed in modo etico.

Dico questo perché la mia esperienza di utilizzo nelle scuole per esempio di un pezzo di una nota scrittrice comica, che parla ai giovani che guidano sotto l'uso dell'alcol è piaciuto molto.



**Ostano, D.** – *Educare alla comunicazione e non demonizzare gli strumenti*

---

Potrei affermare che è stato molto più d'effetto di tante parole serie e di alcune pubblicità progresso tristi e terroristiche che negli anni ho visto realizzare.

## **A chi rivolgersi**

### ***Reti di professionisti sul territorio***

*<http://www.retenuovedipendenze.it>*, Rete Nuove Dipendenze Patologiche, un progetto promosso da Mo.P.I. – Movimento Psicologi Indipendenti e Vertici s.r.l. Network di Psicologia e Scienze Affini. Direzione Scientifica: Dott.ssa Rosa Mininno.

### ***Numeri utili***

Vertici s.r.l. Network di Psicologia e Scienze Affini, via Leopardi n° 14, 50121 Firenze. Tel. 055 2342810 Fax 055 2477263 eMail [info@vertici.com](mailto:info@vertici.com)



Ostano, D. – *Educare alla comunicazione e non demonizzare gli strumenti*

---

## Bibliografia

**Benasayag, M.; Schmit, G.** (2004) *L'epoca delle passioni tristi*, Milano , Feltrinelli

**Ciofi, R.; Graziano, D.** (2003) *Giochi pericolosi?*, Milano, Franco Angeli

**Maggiolini, A.; Pietropoli Charmet, G.** (2004) *Manuale di psicologia dell'adolescenza: compiti e conflitti*, Milano, Franco Angeli

---

**Daniela Ostano**, Assistente sociale, counselor iscritta al registro della FAIP, socio Mo.P.I., aderente alla "Rete Nuove Dipendenze" di cui è anche membro del gruppo di lavoro "Bullismo e omofobia", "Comunicazione", "Minoru" e "Pubblicità".